

MANZANO

Alle Terme

LA SAGRA DEL PICCIONE

La "Sagra del Piccione", svoltasi come tradizione la prima domenica di agosto e il sabato precedente, è stata anche quest'anno un successo. La forza dirompente e artigianale della gente ha trionfato come sempre.

L'intero comune deve essere grato all'A.C. Montecchio e al paese del fior di loto per l'impegno che infonde nel voler dar lustro, anche se per pochi giorni, al bellissimo complesso termale di Manzano. E' abbastanza superfluo insistere sulla realtà (paradossalmente assurda) delle Terme da dove sgorga l'acqua "S. Margherita".

Nascosta e accoccolata tra la Valdichiana è una delle strutture più belle del comune e anche meno sfruttate. Dà l'impressione di un lungo letargo fino a diventare festa nel cuore caldo dell'estate. Diventa festa. Si trasforma in un accogliente luogo d'intrattenimento e divertimento...

Semplice e leggera come un nido di passero... Il lavoro e l'esuberanza della popolazione montecchiese nonostante paure e inciampi è stato ripagato.

La festa è finita e le terme di Manzano sono tornate a distendersi tra silenzi e frescure. E' tornata stancamente nella sua isola con un cuore d'acqua sotto le radici degli alberi e la terra nascosta d'erba.

In una calma sublime aspetta una nuova festa, intanto fissa Cortona e s'immerge nel suo mare di viti, campi e fiori gialli.

Ogni anno si svolgerà la prima domenica d'agosto la Sagra del Piccione e almeno per un giorno o due diverrà il canto di qualcosa. Con l'amore e l'accoglienza di madre avvolgerà l'esuberanza e l'allegria di chi tra vino e canzoni popolari vuole trascorrere una fresca serata profumata d'estate come in un senso di piccola magia. Il cielo commosso dalla sua dolce e silenziosa bellezza la bacia e l'accarezza sorprendendola con il suo personale spettacolo pirotecnico di luna e stelle.

"Il suo silenzio è di stella".

Albano Ricci

E IL "TANGO DELLA GELOSIA"

Venerdì primo agosto in occasione della Sagra del Piccione di Manzano abbiamo assistito ad una brillante commedia dialettale "Tango della gelosia in chiana". La compagnia teatrale era un insieme di più o meno giovani ritrovatosi esclusivamente per l'occasione.

Tutti con buona o ottima esperienza in campo della recitazione dialettale. Il tutto è stato curato da questi intrepidi attori che si sono divertiti, divertendo gli spettatori soddisfatti.

Pullulano nella nostra estate cortonese dialettalismi veloci che imitano teatri di prosa ambiti. Si muove in silenzio un germe di poesia popolare che rimane distante e presentato come uno sbaglio, in solite ripetitive performances prosastiche di assoluto imbarazzo.

Quello che conta non è il teatro ma il divertimento, il ridere, il far ridere e comunicare per detti.

La storia e la lingua cambiano.

Certe cose si dimenticano. Nel "Tango della gelosia", titolo di passionalità chianina, gli spettolanti si sono aperti con le risa e la freschezza della battuta fulminea ed improvvisa.

Solo un dubbio rimane: cosa è rimasto tra noi e la poesia popolare, tra l'artigianalità della Sagra (sempre e comunque particolare e bella, anche quest'anno) e le scelte e le idee della nostra agiata modernità?

In fondo è tutto paradossalmente normale e il resto, il divario, paradossalmente distante.

Comunque bravi gli attori montecchiesi che con il bagaglio ingombrante della giovinezza hanno immaginato di ricostruire quel ponte tra passato e presente. Sotto c'è solo acqua che scorre e porta via e separa.

Albano Ricci

CORTONA

Considerazioni tristi

CORTONA PER UMBRIA JAZZ

Mio figlio maggiore, Daniele, di quasi due anni, si entusiasma, com'è del tutto normale, per molte cose; ma quando si tratta di trombe e tamburi non lo ferma nessuno.

Così, pazientemente, me lo sono caricato sulle spalle al momento opportuno e l'ho trasportato fino in Piazza del Comune proprio all'inizio dell'esecuzione ambulante tenuta dall'orchestrina appositamente giunta da New Orleans. L'errore è stato posizionarsi - seduti sul primo scalino del Comune - subito dietro il tamburo grande, quello corredato dal piatto (sbeccato peraltro) in bilico sopra a quel gran pentolone. E' bastato poco, in verità perché all'entusiasmo del rampollo, subentrasse un certo fastidio. Da padre coscienzioso quale sono, premuroso per la salute uditiva del postero, l'ho caricato di nuovo sulle spalle e ci siamo diretti verso il bordo della Piazza. Lì l'approvazione del giovanotto, che aveva preso a battere le manine, è stata l'indice del fatto che da tale nuova postazione si riusciva a distinguere il suono della tromba e a seguire il filo del discorso musicale.

Terminato il pezzo con relativi applausi di gradimento, ci siamo dunque decisamente diretti in Ruga Piana, dove nel frattempo andava posizionandosi ai lati della strada un consistente numero di "sconvolti" bianchi e di dignitosissimi neri con relative bancarelle. Anche qui è stato necessario un notevole slalom per evitare di incuriosire troppo il giovane passeggero. Al ritorno, prudentemente, abbiamo preso per i vicoli, diretti verso la pastasciutta serale.

Questo breve, insignificante, resoconto del primo pomeriggio cortonese della carovana di UMBRIA JAZZ, mi dà lo spunto per un paio di considerazioni - probabilmente poco condivisibili - che mi hanno "frullato" per la testa in quei giorni.

Se penso all'origine della musica jazz, a quello che ha significato per il popolo nero degli Stati del Sud e, successivamente per intere generazioni, mi assale una grande tristezza nel vederne questa pessima caricatura. Non è in discussione la musica, ma la strumentalizzazione commerciale, lo snaturamento che ne viene fatto. Certo, la carovana che segue Umbria Jazz fa parte integrante dello spettacolo. Molti si dirigono a Perugia e dintorni più per assistere all'esibizione di uno "sconvolto" che percuote

per tutta la notte i bonghi, che per i concerti in sé. Oggi questo non può scandalizzare nessuno. Ma a me fa tanta tristezza. Quando penso che di un'anima musicale, che ha accompagnato un Popolo intero, sfruttato, emarginato, oltraggiato, che lo ha visto mostrare il proprio orgoglio mentre riusciva a tirare su la testa davanti al mondo, si è fatto il simbolo e - tristemente - la facile, tollerata, incoraggiata occasione per sconvolgersi... questo fa davvero tristezza.

Possibile che Cortona debba prestarsi a questo? Non si potrebbe tentare una strada - magari parallela - ma più rispettosa?

Che i *chilom* e gli *arghilè*, venduti in Ruga Piana tra le 30 e le 150mila lire, servano, dopo una bella fumata, a rifletterci sopra... chi ha fatto la scena in quei giorni, intascando le rispettive somme, certo ha "tirato a campare", ma - si sappia - dello "sconvolto", aveva solo l'aspetto. Ne conosco personalmente alcuni: studenti universitari, ragazzi in cerca di lavoro, che - al soldo di papà e mamma - in vacanza si mettono il loro bel travestimento e tirano su un po' di soldini. A loro è bene che vada così, ma Cortona si merita di essere così ingannata, ingannando?

Giuseppe Piegai

CORTONA

Nuovi negozi

ANTICHITÀ MARRI

Proseguendo la tradizione, Antonella Marri ha aperto un nuovo negozio di antichità in Via Nazionale, proprio di fronte alla casa dove hanno abitato i genitori. L'ambiente, pur non molto grande, si presenta elegante soprattutto per la buona qualità dei mobili esposti e di stampe di pregio. Ad Antonella gli auguri di buon lavoro.



Panificio ETRURIA



Punti vendita:

LOC. IL MULINO, 18 - SODO

TEL. 612992

VIA REGINA ELENA, 37 - CAMUCIA

TEL. 62504

VIA GUELFA, 22 - CORTONA

VIA GUELFA, 40 - AREZZO



TECNOpareti

- MOQUETTES
- RIVESTIMENTI
- ALLESTIMENTI
- PONTEGGI
- RESTAURI

Cortona-Camucia (AR) - Tel. 0575/630411-2



POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944

